LETTERA DEL MARCHESE GAETANO CAPPONI SOPRA IL SUO MANIFESTO SULLA CAUSA...

Gaetano Capponi

LETTERA

DEL

MARCHESE GAETANO CAPPONI

SOPRA IL SUO MANIFESTO

SULLA CAUSA FINORA IGNOTA

DELLE SVENTURE

DI TORQUATO TASSO

AL SIGNOR PROFESSORE

GIOVANNI ROSINI

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI CLIO

1838

La presente Lettera trovasi vendibile alla Tipografia e Calcografia all' Insegna di Clio, in Via della Pergola.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Nel Manifesto da me pubblicato in Firenze nel 25 Settembre 1837 per la Tipografia all'Insegna di Clio, io annunziai, che la Causa finora ignota delle Sventure di Torquato Tasso, fu il Trattato aperto con la Corte Medicea ad insinuazione di Scipione Gonzaga; che favola erano i supposti amori con la Principessa Leonora; favola il supposto ordine del 1577 di fingersi pazzo; favola il supposto decreto, che lo condannava nel Luglio di quell'anno, ad esser trasportato qual demente nello Spedale di S. Anna; dissi che quando il Tasso fu chiuso nel 1579, nelle prigioni di detto Spedale, non vi fu chiuso tra i pazzi, nè come pazzo.

Tutto ciò io annunziai principalmente in quel Manifesto, e tutto ciò (con quanto altro ivi è detto, e che saria lungo il ripetere) tutto pienamente e solennemente confermo, e dimostrerò, voglio sperarlo, con lo scritto, che in parte è in ordine, e che darò alla luce, come al Pubblico ho promesso, con quella sollecitudine, che è conciliabile con gli Scritti sopraggiunti dopo il mio Avviso posto in Gazzetta (1), e col desiderio, che

(1) Nel 25 Novembre 1837 io annunziai nella Gazzetta di Firenze N.° 141, che quanto prima avrei data replica alle due Lettere pubblicate in Pisa dal Sig. Professore Giovanni Rosini contro

è pur mio dovere, di presentarlo, per quanto potranno le deboli mie forze, meno indegno agli occhi di tanto giudice.

Ella, benchè non sia in quel Manifesto nominata, o indicata sotto alcun rapporto, si mosse ad attaccarmi in due Lettere indirizzate al Ch. Sig. Defendente Sacchi, e quindi in una terza indirizzata al Ch. Sig. Vincenzio Torelli: con quai modi lo decida il Pubblico, ed esso apprenderà poi *dai fatti* chi sia di noi due in questa Causa l'offensore. Ora con una quarta Lettera (1), la terza però di quelle da lei indirizzate al Ch. Sig. Defendente Sacchi, Ella mi rimprovera il silenzio di cinque mesi dopo la promessa risposta, ch' Ella dice potevasi dare in cinque giorni.

Io non risponderò a questo rimprovero, che io doveva supporre non essere in lei alcun diritto di farmelo, mentre col mio Avviso a lei non m'era indirizzato; per lo che neppure oggi io credo essere a me conveniente, o di dovere, l' addurre davanti all' autorità, ch'Ella si arroga, giustificazioni, o motivi personali.

Nè risponderò che se il mio Manifesto, ch'ella chiama ridicolo, potè render necessario, ch'Ella, e chi per Lei (2), continuassero ad assalirmi con cinque attacchi,

---

il mio Manifesto. Oggi queste Lettere son quattro, ed a queste deve aggiungersi un altro scritto pubblicato nella « *Poligrafia Scientifica e Letteraria*, che si stampa in Pisa, N.° 33. Lo scrivente si sottoscrisse con la lettera Z.

(1) Questa Lettera benchè port: la data del 25 Aprile, non fu da me conosciuta in Firenze, se non il dì undici del corrente.

(2) È lo scritto riferito qui sopra, e pubblicato nella *Poligrafia*.

quanti sono questi scritti, e ciò benchè io rimanessi in silenzio; e s' Ella si è creduta nel bisogno d' investigar generoso (dovrà riputarsi con profetico lume), *quant' io sarò per esporre*, potrebbe altri concluderne, che il solo mio Manifesto, e l' istesso mio silenzio, erano armi bastanti contro di Lei, mentre Ella se n' è sì caldamente occupata,

Trattando l' ombre come cosa salda.

Ma risponderò che libera io credeva esser la scelta della difesa, e liberi i modi di quella, e che possono incontrarsi circostanze che la ritardino al di là della concetta opinione. Potrebbe per esempio (nuovo forse e strano caso io suppongo, ma non impossibile, e da questo altri consimili possono offrirsi al pensiero), potrebbe uno Scrittore affidato alla sua coscienza, e alla bontà non impugnabile del Soggetto, ch' Egli sostiene, promettere di dar quanto prima l' opera sua, non credendo dover superare nello scritto nemico altri ostacoli, che quelli che l' equivoco o l' imperizia gli opponessero; e doversi poi trattener di continuo a confrontar coi legittimi i Documenti artificiosamente mutilati e guasti, e a distruggere di continuo argomenti ove non fosse orma di vero. In questo caso sarebbe un tale Scrittore rimproverabile per la sua tardanza e pel suo silenzio?

Ma dalle non inutili parole si passi ai fatti: Ella nelle quattro sue Lettere, ha negato che il Trattato Mediceo, proposto al Tasso da Scipion Gonzaga, fosse la causa delle sventure di questo Grande; ha sostenuto veri gli amori di Torquato Tasso con la Principessa Leonora; che il Tasso nel 1579 fosse chiuso come pazzo, e fra i pazzi nello Spedale di S. Anna; che si usassero

acerbità contro di lui per i versi lascivi, confermando cosi quanto Ella aveva detto nel Saggio, che i versi lascivi fossero la causa della sua condanna.

Tutto questo dunque, tutto io la cito a provare dinanzi alla Reale Accademia di Torino; alla Reale Accademia di Scienze, Lettere, ed Arti di Modena; o all' Imperiale e Reale Istituto di Milano; insomma davanti a quello dei tre Istituti che più le piace. Io fin d' ora dichiaro di rimettermi al giudizio motivato, che dietro alle stampate nostre difese, venga dato ai termini di rigore da quel Dotto Consesso, che sarà da lei scelto. A quest' oggetto ho depositato Zecchini cento presso il Banchiere Sig. Francesco Borri (1), e la invito a fare al-

(1) Ecco il Documento:

A dì sedici Maggio Milleottocentotrentotto

Avanti di me Cancelliere infrascritto presso il Magistrato Supremo di Firenze è comparso Messer Giuseppe Enrico Visconti Procuratore del Sig. Marchese Cavalier Gaetano Capponi Possidente domiciliato in Firenze, il quale ha depositato un Documento del seguente tenore:

Firenze sedici Maggio Milleottocentotrentotto

Dal Nobile Sig. Marchese Gaetano Capponi abbiamo ricevuto noi infrascritti Francesconi Duecento effettivi pagatici contanti per tenersi a sua libera disposizione, et in fede ec.

Buono per Duecento Francesconi

Firmati *Francesco Borri, e Compagni*

E detto Sig. Marchese Capponi, e per esso detto Messer Vi-

trettanto. Se Ella rimarrà vincitore, il mio denaro sarà suo, e se avverrà il caso contrario, saranno i suoi cento Zecchini distribuiti ai Parrochi di questa Città per erogarsi a favore dei poveri, e le ne sarà mandata la ricevuta. Le do tempo a tutto il prossimo Giugno a farmi conoscere la sua scelta, per via di Scrittura stampata. E perch'Ella non possa addurre scusa d'ignoranza, le sarà spedita quest'oggi la presente per consegna e senza spesa alcuna.

Nè Ella può con onore ricusarsi a quest'invito, mentre Ella asserì in altra occasione che ne fu dato il primo esempio nel 1791; che si trattava d'una questione di Scienze; e che onore grandissimo fece a chi propose il giudizio.

Io vo superbo di poter chiudere questa mia Lettera con le parole istesse di questo Illustre Italiano, maggior d'ogni lode, ed ornamento e decoro della Toscana, dirette in occasione di egual deposito a chi gli dava indebita molestia.

---

sconti ha dichiarato di non ritirare il detto Documento, che dopo il dì cinque Luglio del corrente anno.

Dopo di che si è firmato unitamente a me

Firmati Dott. Giuseppe Enrico Visconti *Procuratore*
Luigi Magnani *Cancelliere*

Estratta la presente Copia dal Registro dei Depositi esistenti nella Cancelleria del Regio Magistrato Supremo della Città di Firenze, e precisamente segnato detto Deposito del Numero progressivo trecentosettantacinque, di detto Registro di Depositi e con il quale concorda salvo ec. in quorum ec.

Questo dì 16 Maggio 1838.

F. Cartoni.

Con queste parole (ove io non farò che sostituire il nome del mio Avversario) io intendo di manifestare al Pubblico la mia solenne protesta, che dato alla luce il mio scritto, che al Pubblico ho promesso, io non sarò mai più per rispondere ad ulteriori attacchi.

« Noi ci lusinghiamo di mostrare con tale progetto « che desideriamo di trovare la verità, e non di que- « stionare; onde prevenghiamo il Sig. *Rosini*, (1) che « quando egli nonostante voglia difendersi con Scritture « e Risposte di qualunque specie, noi non risponderemo « nulla giammai; tanto più, che quando egli abbia ve- « ramente ragione, non vorrà scansare d'autenticarla « agli occhi di tutti, col voto pubblico di tre *Accade-* « *mie*, (2) e non ricevere una gratificazione di cento « Zecchini ».

Firenze li 17 Maggio 1838.

MARCHESE GAETANO CAPPONI.

(1) Qui nella citata Opera era scritto: Ferroni (Matematico).

(2) Qui come sopra era scritto « tre Matematici ».